

Friedrich Engels
L'espulsione di Marx da Bruxelles

«The Northern Star» n. 544
25 marzo 1848^a

Al direttore del «Northern Star»

Egregio Signore,

dopo gli avvenimenti importanti accaduti in Francia, la posizione assunta dal popolo e dal governo belga presenta più interesse che in tempi normali. Mi affretto quindi a informare i suoi lettori di quanto è avvenuto a partire da venerdì 25 febbraio.

La sera di quella giornata, in questa città, l'agitazione e l'irrequietezza erano generali. Si diffondevano voci di ogni genere, ma a nessuna si credeva veramente. La stazione ferroviaria era affollata da gente di ogni classe che aspettava ansiosa l'arrivo di notizie. C'era persino l'ambasciatore francese, ex-Marquis de Rumigny. Mezz'ora dopo mezzanotte arrivò il treno con la splendida notizia della rivoluzione di giovedì, e tutta la folla, in un'improvvisa esplosione di entusiasmo, gridò: *Vive la République!* La notizia si diffuse rapidamente in tutta la città. Sabato tutto era tranquillo. Domenica invece le strade erano affollate, e tutti erano curiosi di sapere quali passi avrebbero fatto le due associazioni: l'Association Démocratique e l'Alliance. L'Alliance, un gruppo di radicali borghesi, decise di aspettare e così si ritirò dal movimento. L'Association Démocratique invece prese una serie di risoluzioni della massima importanza, ponendosi in tal modo alla testa del movimento. Decise di riunirsi ogni giorno invece che settimanalmente, e di mandare una petizione al consiglio municipale, chiedendo l'armamento non solo della guardia civica borghese, ma di tutti i cittadini dei distretti. La sera ci fu qualche tumulto per le strade. La gente gridava: *Vive la République*, e si riunì in massa intorno al municipio. Vi furono parecchi arresti, ma non accadde nulla di rilevante.

Tra gli arrestati c'erano due tedeschi: un profugo politico, Wolff, e un operaio. Dovete sapere che qui a Bruxelles esistevano un'associazione operaia tedesca,

^a Scritto il 5 marzo.